

AMBIENTE. Valle dei Laghi, esalazioni dal cementificio. Dopo il dodicesimo episodio Italcementi rassicura ma residenti e Wwf vogliono chiarezza

Quella sporca dozzina di fumate

ANDREA TOMASI

VALLE DEI LAGHI. Quella sporca dozzina di fumate non piace e non convince. Dodici sono le fumate contate dal Comitato Salviamo la Valle dei Laghi, registrate tra il 2022 e questi primi mesi del 2023. Le rassicurazioni di Italcementi e Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) non bastano al mondo ambientalista. Parliamo delle esalazioni anomale del cementificio di Sarche (Comune di Madruzzo), una fabbrica che ha riaperto i forni, che fa preoccupare, vista anche la vicinanza alle abitazioni e ai vitigni del Distretto Biologico (uve della Valle dei Laghi che fanno capo a giganti della produzione vinicola come Cantina di Toblino e Cantine Ferrari).

L'ultima fumata è di mercoledì 5 aprile. Ieri, dopo cinque giorni, è arrivato un comunicato di Italcementi - Heidelberg Group. Dopo la Pasqua di resurrezione, è stata fatta luce. Troppo poca, dicono tanti residenti in valle e i vertici del Wwf Trentino, ma andiamo con ordine. «L'impianto - si legge in una nota firmata Nicolò Petralia, direttore della cementeria - non ha registrato in questi giorni alcuna anomalia ed è regolarmente in attività. Alcune particolari condizioni climatiche possono portare alla creazione di condense di vapore acqueo, un fenomeno fisico naturale che dal punto di vista visivo ha l'apparenza di un pennacchio bianco, del tutto simile a quello documentato in alcune foto di questi giorni».

Chi si preoccupa per le esalazioni però non si fida. Nota che quelli fotografati dai residenti e pubblicati da questo giornale non sono pennacchi, ma nuvole diffuse in tutta la valle. È il caso della fumata del 5 aprile: una nuvola partita dal camino del cementificio di Ponte Oliveti, estesasi per chilometri. E quel giorno è stato lo stesso portavoce del comitato, il giornalista ambientale e scrittore Marco Albino Ferrari, a far notare che la teoria delle particolari condizioni climatiche è difficilmente accettabile da parte della popolazione e da parte degli operatori turistici (ricordiamo che la Valle dei Laghi è parte integrante dell'ambito Garda Trentino) visto che le esalazioni si sono viste «in periodi diversi dell'anno e scollegate da qual-



L'immagine dell'ultima fumata del cementificio di Sarche. Italcementi dice che si tratta solo di vapore, ma il 5 aprile una nuvola ha invaso tutta la valle e il Wwf vuole vederci chiaro, in tutti i sensi

sivoglia particolarità atmosferica». Una fumata nera, la più impressionante, è del 20 aprile 2022 ed è stata il primo campanello d'allarme (quelle esalazioni sono state precedute tre ore prima da fumi bianchi). Un nuovo episodio si registra il 5 maggio e anche in quel caso si tratta di una doppia uscita di fumo. Un "richiamo" emissivo si ha il 17 maggio. Altri casi di emissioni si registrano il 30 maggio e si replica il 10 luglio e il 3 settembre. Ma anche l'autunno trentino si è rivelato ricco di esalazioni: nuove fumate il 29 settembre, l'1 ottobre (in questo caso tripla) e il 29 ottobre. Nel 2023 le macchine fotografiche del Comitato Salviamo la Valle dei Laghi si concentrano su nuove fumate mattutine nella

giornata del 23 marzo e del 2 aprile, fino a quella del 5 aprile. «Nessuno ci toglie il timore - ha detto Ferrari - che a fare la differenza sia cosa si brucia lì dentro. Chiediamo solo di essere smentiti, per la tranquillità di tutti». Insomma serve qualcosa di più di «è solo vapore».

Il rilevatore Appa si trova ad un chilometro di distanza, vicino all'abitato di Sarche. Agli abitanti di Calavino e Lasino - che vivono e dormono a monte dei camini - e di Pergolese, che si trova non molto distante dallo stabilimento industriale, interesserebbe sapere qualcosa di più. Ad evidenziare che «le vaghe rassicurazioni di Italcementi e della Provincia autonoma di Trento per voce di Appa non ras-

sicurano affatto» è Manuela Bottamedi, ex consigliera provinciale e molto vicina al comitato guidato da Marco Pisoni, che è anche la guida del Biodistretto. «Vogliamo sapere cosa esce da quel cementificio e anche cosa entra - dice Bottamedi -. Non ci bastano generiche informazioni. Vogliamo avere i dettagli perché qui è in gioco la salute e la qualità della vita. In un periodo in cui abbiamo scoperto dalla stampa che nel percolato proveniente dalla discarica Maza di Arco sono stati trovati i Pfas (sostanze impermeabilizzanti molto pericolose e indistruttibili) è importante che ci venga detto tutto, con dati, fatti e non opinioni o parole tanto rassicuranti quanto vaghe. Mi risulta che da noi almeno un 20%

del combustibile della fabbrica del cemento sia formato dai fanghi provenienti dai depuratori. E sappiamo che ai depuratori arrivano i materiali di discarica. C'è uno spaventoso punto interrogativo. Che ci diano risposte, subito».

Sulla stessa linea è Sergio Negrilo (Wwf): «Non possiamo escludere che sull'ultimo episodio abbiano ragione loro. Il punto è che non lo sappiamo perché non ci viene detto nulla. La verità è che la popolazione viene tenuta all'oscuro di tutto. Nessuno sa cosa entra e nessuno sa cosa esce». Ma Appa - facciamo notare - dice che il rilevatore, posto all'altezza del cimitero di Sarche, non segnala nulla di preoccupante. «Sì, ma così è troppo

poco. Ci devono dare elementi precisi. Se tu, Appa, vuoi rassicurarmi lo devi fare con dei dati. Altrimenti non funziona. Ci viene chiesta fede cieca e per noi non va bene». E Italcementi? «Non ci considera come interlocutori e comunque noi vogliamo risposte dagli enti preposti». «Ci vorrà una crescita da parte di entrambi» aggiunge. In che senso? «Nel senso che noi non abbiamo ancora tecnici per un contraddittorio puntuale e loro (Italcementi e Appa) non possono continuare a dire "è tutto a posto" senza spiegare. Solo un re si comporta così. Che ci dicano. Che facciano incontri pubblici perché non ci accontentiamo. Se ci dici "è solo vapore" lo devi dimostrare». Insomma non vi fidate? «No».